Anno V — N. 240 | Udine, Lunedì-Martedì 23-24 Ottobre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

SVEGLIARINO

PER LA PRESENTE LOTTA ELETTORALE

Un elettore di Bergamo con felice pensiero ha pubblicato uno *svegliarino* nel quale è tracciata a meraviglia la condotta che devono tenere i veri cattolici italiani nella presente battaglia elettorale.

L'utilità grandissima che puossi ricavare dalla lettura di quello *svegliarino* ci consiglia di riprodurlo nelle colonne del nostro giornale esortando gli amici a dare al medesimo la maggior possibile diffusione affinchè nessuno possa venir tratto in inganno dalle istigazioni e dalle seduzioni dei liberali destri e sinistri e dai fallaci apprezzamenti di certi cattolici i quali in questi giorni non rifuggono da ogni mezzo per abbindolare quell'immenso numero di semplicioni che in forza della nuova legge elettorale sono entrati a far parte della sovranità nazionale.

Riferiamo oggi i primi tre capitoli dello *svegliarino*, riservandoci di riprodurre successivamente gli altri.

1. — Le nuove elezioni politiche.

Il 29 ottobre saranno aperte le urne per accogliere il voto degli elettori politici.

Si tratta di nominare 508 Deputati che devono ricomporre la Camera per effetto della nuova legge elettorale politica, la quale estese il diritto di suffragio anche a coloro che semplicemente sanno leggere e scrivere il proprio nome e cognome.

2. — Gli elettori.

Quale dovrà essere il contegno degli elettori?

Io divido la grande massa degli elettori in tre categorie:

1ª *Categoria — Gli elettori, liberali* nel lato senso della parola, moderati, progressisti, radicali, repubblicani, socialisti. Saranno forse cattolici, pel battesimo ricevuto, ma a costoro però nulla importa di Religione, di Chiesa, di Papato, di Clero, d'interessi: le fazioni cui appartengono hanno sempre osteggiata la Religione, la la Chiesa, il Papato, il Clero.

2ª *Categoria — Gli elettori liberali-moderati conservatori*, che hanno più o meno comuni coi primi le idee, i principii, le aspirazioni in fatto di politica, ma che vorrebbero conciliare gl'interessi religiosi con quelli del liberalismo, quelli della Chiesa, del Papato e del Clero con quelli *della rivoluzione*.

3ª *Categoria — Gli elettori cattolici* senza epiteti, che stanno in tutto e per *tutto colla Chiesa*, col *Papa*, *coi Vescovi* e obbediscono ciecamente a ciò che la Chiesa il Papa, i Vescovi comandano o consigliano sia in ordine agl'interessi *temporali*, sia in ordine agl'interessi religiosi.

3. — Per chi lo svegliarino.

Naturalmente io non intendo rivolgere la mia parola agli elettori della prima categoria, sarebbe tempo e fatica sprecata; perchè non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire; e *il liberale cotto, stracotto* specie se di scarsa o niuna coltura intellettuale, è il peggior sordo di questo mondo. Quando ha preso l'abitudine di credere e di operare secondo la parola e l'esempio di qualche liberale più furbo e più istrutto di lui, non c'è verso di fargli cambiare tenore di vita. Le parole del suo idolo sono verità che non si discutono; le azioni del suo idolo sono sempre incensurabili, sempre lodevoli, sempre degne d'imitazione. Dunque per questa classe di elettori io non ho parole da spendere.

E nemmeno intendo indirizzare le mie parole *agli elettori* della *seconda categoria*. E' più facile convertire uno schietto e franco liberale che coloro, i quali bazzicando un po' coi rivoluzionari e un' po' coi preti, associandosi alla *Perseveranza* e all'*Unità Cattolica*, andando a Messa tutte le feste e frequentando le adunanze tutte della Associazione liberale, cui han dato il nome *credono di salvare capra e cavoli*; *di essere* ad un tempo buoni cristiani e buoni cittadini, di sostenere la religione e la patria. Gente più difficile a convertirsi non si trova, e la ragione è chiara. La confusione che fanno tra interessi religiosi e interessi politici, tra la causa della Chiesa e la causa della rivoluzione, la pretesa loro *moderazione* e *temperanza di contegno* dipendono o da ignoranza o da egoismo, o da egoismo e da ignoranza insieme. Imperocchè vi ha tanta contraddizione e così patente tra i principii del liberalismo e quelli della Chiesa Cattolica, da doversi ritenere superlativamente ignorante chi aspira alla loro conciliazione. Gli elettori di questa categoria o votano per interesse o stanno colla maggior parte, stimando nella loro ignoranza, che nel numero più grosso stian di casa la verità, la giustizia, il decoro, l'onore.

La mia parola è volta invece agli elettori della terza categoria, a quelli che sinceramente credenti, cattolici d'un pezzo *solo*, sono soliti a chiamare bianco il bianco e nero il nero; cattolici di nome e di fatto, di parole e di azioni; cattolici che stanno *col Papa, sempre col* Papa, sia che comandi, sia che consigli. E, quantunque io abbia motivo di credere che tutti vorranno nelle imminenti elezioni, osservare il contegno che dal Papa è voluto, tuttavia non credo inopportuno di metter loro sott'occhio alcune considerazioni, le quali, mentre serviranno a conformarli nei loro propositi potranno renderli più forti nel resistere alle tentazioni che loro veranno messe dalle varie fazioni liberali.

(Continua).

LA LOTTA ELETTORALE
descritta dal "Fanfulla"

A rincalzo di ciò che noi andiamo scrivendo riportiamo dal *Fanfulla*, giornale del tutto liberale, come ognuno sa, un articoletto di *Rusticus*, il quale *descrive lo* stato vero dell'attuale lotta elettorale. Vedano i lettori quanta parte vi abbia in essa l'amore della patria. Povera patria, tolta ipocritamente a pretesto, per sfogare ambizioni e cupidigie personali!

Sì, è triste la nota che predomina in questa grande sinfonia elettorale che andiamo *suonando, ciascuno per proprio conto*, scrive *Rusticus*.

La smania di accattivarci l'animo degli elettori, ci spinge a mettere la nostra firma sotto qualunque specie di capitolazione. Sono rari i candidati che osino reclamare almeno gli onori delle armi. Siamo non quello che siamo, ma quello che gli elettori *vogliono*, salvo, bene inteso, a *tradirli* quando dopo aver consegnato all'urna il voto, essi avranno perduto quel portentoso talismano che li fa i *sovrani d'un giorno*.

Ho veduto una montagna di programmi che sono vere e proprie promesse del genere di quelle fatte dall'*onorevole* Depretis, colla vera e propria intenzione di non mantenerle.

Sta bene che l'inganno in certi casi sia fatto a fin di bene, per lusingare il gregge *elettorale*, che sogna di dare *il* suo voto solo a chi accetta le sue idee più balorde; ma un uomo di cuore non dovrebbe ricorrere, per essere eletto, a tali espedienti.

Un uomo di cuore non deve fare come il pipistrello *della favola*, che *fra i topi* si dice topo, e mostra in prova il musino; o fra gli uccelli si dice uccello, e allarga le ali.

L'uomo di cuore dice: « Mi volete? prendetemi per quello che sono. E se no, no. »

C'è un'osteria, qui in Roma sull'*uscio* della quale si dice: *Qui si vende vino cattivo.*

Credendo che quell'avviso *fosse* una *réclame* di nuovo genere, un signore volle far l'assaggio della merce offerta in questo modo. Era l'intruglio più scellerato che si potesse dare. Che importa? Il galantomismo dell'oste *cresceva* in ragione della scelleraggine del suo vino, e l'amico mio, nell'uscire, gli stese la mano congratulandosi d'aver fatta la *conoscenza d'un oste* incapace di menzogna.

Quanti sono gli osti elettorali che abbiano lo stesso *coraggio*?

E quanti sono dall'altra parte i bevitori che sappiano prender la cosa in buona parte e che in *luogo di protestare*, ringraziano il vinaio di non averli ingannati?

Pochini, pochini, pochini, fra candidati ed elettori si *gioca a farsela* che è un piacere. Non c'è patto che non si metta innanzi da una parte, come dall'altra; non c'è condizione cui non si sottoscriva alla cieca.

Se l'*infatuamento* momentaneo della sovranità non accieca*sse* gli elettori, dovrebbero accorgersi che le troppo facili adesioni alle loro idee, *tante volte alle loro chimere*, nascondono un tranello. E se la stolta ambizione del mandato legislativo non abbuiasse nei candidati ogni lume d'*onestà*, questi ultimi dovrebbero a loro volta accorgersi che, assumendo impegni superiori alle loro forze o contrari alle loro convinzioni, si scavezzeranno l'osso del collo.

Allora quelli stessi elettori che avranno imposta quella pazza corsa ai loro candidati saranno i primi a ridere della brutta fine di questi.

Perchè le popolazioni, colla testa gonfiata dalle ciarle e dalla rettorica, si lasciano

---

61 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Siete nato nel Jutland, continuò Vonved, e appartenete a una tribù di zingari, non è vero?

— Sì, capitano, e il mio è proprio sangue reale, disse il carnefice sghignazzando e lasciando vedere due file di denti bianchi come l'avorio. Mio padre era re delle tribù che erano nel Jutland.

— E' vero, lo so, disse tranquillamente il prigioniero, perchè un uomo della nostra tribù, che fa parte della mia ciurma, mi ha narrato la storia della vostra giovinezza.

Ole Hustru non potè *trattenere un atto* di meraviglia.

— E chi è desso, capitano?

— Uno dei miei uomini più valorosi e più fedeli, Lods Stav.

— Lods Stav! mormorò Ole Hustru stringendo convulsivamente nella mano il suo berretto di pelle di lupo, e gettando sul prigioniero uno sguardo inquieto.

— Sì. *Forse ve lo ricordate?*

— Ho conosciuto parecchie persone che portavano questo nome, rispose il carnefice.

— E' possibile, ma quest'uomo vi conosce intimamente; egli mi narrò anzi una storia, che non è senza importanza, d'una sua sorella, Giovanna Stav, *assassinata da* voi.

Il carnefice era in preda ad una emozione visibilissima; larghe goccie di sudore cominciavano a rigargli la fronte, ed ei se ne stava dinanzi a Vonved come un colpevole alla presenza del giudice.

— E dunque? chiese il *prigioniero* con indifferenza, agitando negligentemente le catene, e guardando con una calma inesorabile il disgraziato paralizzato dallo stupore. Siete un po' troppo sensibile. Non dovreste turbarvi tanto al ricordo di un episodio della vostra vita. Questo fatto è accaduto da molto tempo.... son passati trentasette anni se la memoria di Lods Stav *non falla*.

— Vive egli ancora? chiese ansiosamente il carnefice.

— Intravedo i vostri pensieri; sì egli è ancora vivo e attende l'ora di punire l'uccisore di sua sorella.

— Ma io non lo temo; sono al sicuro dalla sua *collera*, mormorò Ole Hustru; egli non potrà avvicinarsi a me che come prigioniero.

— Chi sa? Lods Stav proviene da una tribù di zingari come voi, e sapete che gli uomini della vostra stirpe non perdonano mai un'ingiuria.

Il carnefice passò sulla *fronte gocciolante* di sudore agghiacciato la manica della sua *tunica*, e stette per un poco in silenzio. Poi proferì un giuramento furioso, e ruggì a denti chiusi:

— Ed è per dirmi questo che m'avete fatto venire?

— Oh, no, rispose Vonved con un impercettibile sorriso; lungi da voi tale idea. — Non v'ho *ricordato* questo fatto, la cui memoria vi torna così rincrescevole, se non per provarvi che conosco le avventure della vostra giovinezza meglio di qualunque altro. Del resto che volete che importi a me se Stav vuole punirvi del vostro delitto?

— Oh, lo *credo*, perchè *domani* a quest'ora sarete tra le mie mani a Kongens Nytorv, disse brutalmente il carnefice.

— Precisamente... o là, o altrove.

— Altrove! ripetè Ole Hustru sogghignando. Queste muraglie son piuttosto difficili di rompersi, capitano, e d'altra parte le sentinelle non dormiranno, state sicuro, perchè il generale Poulsen ha pensato a tutto.

— Dunque credete che domani a quest'ora mi troverò sul palco di Kongens Nytorv?

— E dove potreste essere se non là?

— Ebbene, ditemi qualche cosa dei vostri doveri, dell'opera vostra, perchè è naturale che cose *simili mi* stieno a cuore.

— Eccomi pronto ai vostri comandi, capitano, rispose l'altro.

— E' molto tempo che abitate in questa cittadella?

— Vent'anni: dei quali cinque come aiutante del mio predecessore.

— Ma un *giorno in ricompensa* dei vostri importanti servigi non vi renderà la libertà?

— Non ci penso nemmeno, e non ne ho alcun desiderio. Da gran tempo ho perduto ogni amore alla libertà.

— Come! non desiderate di riprendere la vostra antica professione?

— No, preferisco la sicurezza che godo tra queste mura. E poi qui trovo da bere e da mangiare, e nove giorni su dieci sono in pienissimo riposo. Bevo acquavite, fumo, giuoco ai dadi colle guardie e coi soldati, narro loro le mie avventure. *Dormo come* un ghiro, vivo come un principe.

— Dunque *dormite come* un ghiro; e non vi sognate mai?

— Io no.

— Vedete, ripigliò Vonved, che vuol dire avere una coscienza senza rimproveri!

Il carnefice fe' le viste di non addarsi dell'ironia che c'era nelle parole del prigioniero.

— Ben presto, capitano, disse egli, voi dormirete ben più profondamente che io non abbia dormito mai.

Vonved non rispose all'allusione brutale di Ole Hustru, ma volgendo gli occhi al sacco nero, deposto in terra dal carnefice, chiese:

— Che avete là?

— Gli *strumenti* del mio mestiere.

— Un buon operaio si riconosce ordinariamente dalla cura con cui conserva i suoi ferri. I vostri sono in ordine?

— Potrete vederlo subito da per voi.

Ole Hustru cominciò allora a tirar fuori dal sacco di pelle parecchi strumenti di tortura, che *ad* uno ad uno *fece* passare sotto gli occhi del prigioniero. Fra quegli ordigni c'era una mazza di ferro lucidissima, che serviva a ruotare i condannati. Era questo il supplizio che Vonved dovea subire.

Egli guardò la mazza terribile senza mostrare alcun segno di terrore, *quantunque* durasse fatica a comprimere l'impressione indicibile che s'*impadroniva* del suo animo e che gli facea cantrarre le più intime fibre del cuore.

(Continua)

trascinare alle esagerazioni, senza sapere dove menino!

Signori candidati, seguitate pure a giocare sulla parola! Signori elettori, seguitate pure anche voi a fingere d'avere nel banco una somma che non c'è.

A rivederci allo scoprire delle carte!

LA NOTA TRISTE

Vi ricordate lettori le lodi sperticate che al dir della *Stefani* venivano prodigate dalla stampa estera al discorso del Depretis? Erano troppe, o il discorso accontentava gusti troppo disparati. Ci ricorda di aver messo in guardia i nostri lettori di non prestar troppa fede agli articoli laudatori riassunti dal telegrafo, il quale non avea trovato in tutta Europa pur un solo giornale che dicesse male: alla nota gaia avrebbe tenuto dietro la nota triste. E questa non è mancata anzi è di una tristezza che non si sarebbe mai immaginata e viene specialmente dai nostri vicini d'Austria-Ungheria. Se dovessimo riprodurre i giudizi che hanno portato soltanto i principali fogli dell'impero austro-ungarico sul discorso di Depretis e gli avvertimenti e i consigli che danno all'Italia a proposito della sua politica cogli esteri stati nei riguardi specialmente delle sue aspirazioni irredentiste, andressimo troppo in lungo.

Valga per tutti il seguente:

Il *Parlamenter*, che è redatto da uno dei più distinti ed energici pubblicisti boemi ed è il rappresentante più risoluto delle idee e dei giudizi d'una maggioranza imponente degli slavi austriaci, esercita sul discorso ministeriale di Stradella una critica mordente, e sprezzando ogni ipocrisia di linguaggio mette a nudo quel che sia l'odierna Italia officiale, quel che voglia, e quello che non fa perchè non può. L'articolo merita di essere riferito nella sua integrità.

« Il candidato elettorale Depretis, il quale oltre ciò è anche il ministro dirigente d'Italia, tenne in Stradella il suo discorso elettorale. Di fronte ai gravissimi avvenimenti verificatisi nel corso di questo estate nel mare Mediterraneo, il cui flutto andò a battere, per certo, non in ultima linea, le sponde della potenza italica mediterranea, questa parlata non poteva riescire più scolorita ed insignificante. Il Depretis non ha lodi sufficienti per l'interno sviluppo della giovine monarchia, ne fa risaltare i progressi economici, accenna alla amministrazione finanziaria, la quale sul terreno dell'economia di stato ottenne eccellenti e duraturi vantaggi, e quasi a coronamento dell'interno prosperare dà eziandio un quadro della politica estera d'Italia, la quale, ben s'intende, è circondata soltanto dalle migliori sorti. L'Italia vive in profonda pace con tutti i suoi vicini e mantiene le più amichevoli relazioni con Francia, Inghilterra, Germania e Russia. L'Austria non è particolarmente nominata, ma non havvi motivo alcuno perchè debba mancare nella lega della politica di pace di Stradella. Questo, press'a poco, è il senso della recente manifestazione ministeriale, la quale non inviterebbe a farvi alcun commentario politico se appunto noi in Austria non avessimo un interesse vitale ad assumere in rigorosa considerazione i sintomi della politica italiana durante l'ultima crisi; imperocchè noi non possiamo sottrarci al sentimento che il regno d'Italia nel suo complessivo agire è per noi un oggetto di studio, e da parte nostra esige sia tenuto di occhio ad ogni momento ed in ogni circostanza.

« I discorsi ministeriali, che nei paesi di saldamente fondata autorità politica hanno talvolta il valore di una manifestazione, in Italia sono per sè stessi di assai poca importanza. La politica del giovin regno viene fin dall'origine fatta negli uffici del parlamento, nelle redazioni dei giornali e sulla strada, e non si dà colà un uomo di stato qualsiasi che in merito alle tendenze nazionali del paese sia in caso di dire qualche cosa di nuovo e di tacere chechessia al gran pubblico europeo. I desideri popolari e le aspirazioni dei politici di professione sono per tutto il mondo un mistero pubblico; dappertutto è noto quel che Italia vuole, quello che desidera; come del pari è noto, e con tutta precisione, per qual motivo essa non possa giungere a soddisfare i suoi ardenti desideri. Se le cose dovessero andare secondo i desideri e le tendenze della giovane Italia, essa sarebbe in guerra con tutti i vicini, e se ciononullameno il Depretis si trova in caso di proclamare la politica di pace del regno, ciò non è che la conseguenza dell'assoluta impotenza del paese ad avviarsi per una delle strade della sua politica nazionale. Questo ad un dipresso è il giudizio che si fa della politica italiana in tutta Europa. Di ciò ebbero occasione di convincersi ad usura nel corso del tempo tanto quei popoli e paesi che aiutarono a creare la giovane Italia, quanto coloro a cui spese essa venne costituita. Oggidì l'esistenza dell'Italia è null'altro che una continua irrequietudine di tutti i suoi abitanti, è un intrigo vivente contro l'interesse di tutti i vicini, e quando in Italia il mondo politico ha legato le mani, allora intriga il popolaccio, ed il governo non è in caso di procacciarsi in una direzione qualsiasi una salda base politica che offra garanzie di sorta contro la politica della piazza. La Francia, l'amica e l'alleata naturale d'Italia, il paese della libertà politica e sociale, che nulla ha da invidiare nemmeno allo stesso genio di libertà italiano, è intimamente tanto inimicata coll'Italia quanto l'Austria, il secondo vicino.

« Per ciò che riguarda quest'ultima, la sua relazione coll'Italia è la pessima possibile. La nostra politica di pace di fronte all'Italia non è in sostanza di fatto che un atto di cortesia verso della dinastia; imperocchè questo sappiamo di certo, ed ogni giorno che passa ce ne porta nuove prove, che il popolo italiano non ci aggredisce per l'unico motivo che gliene mancano i mezzi necessarî e la forza. Del resto esso popolo italiano è in istato di guerra contro l'Austria. Il convincimento che l'Italia deve contrastare all'Austria in una guerra all'ultimo sangue la signoria dell'Adriatico è oggi diventato un vangelo nazionale, e le imprese private politiche, di fronte alle quali la politica ufficiale è impotente, menano su tutta la linea del nostro vicinato una guerra di bande che in ogni occasione compromette il nostro dominio. Siccome abbiamo detto, è puramente un atto di cortesia verso della dinastia italiana se da parte nostra si affetta costantemente di ignorare cotale tracotanza: ciò non vuol dire però che si debba con leggerezza passar sopra alle mire future di un cotal vicino. La giovine Italia si avanza a grandi passi verso d'una grave crisi, ed il programma pacifico di Depretis, non tocca nemmeno con una sola parola la vera situazione del paese. La verità è che oggidì l'Italia sta senza alleanze nè nazionali, nè politiche; che sono spezzati i legami che la tenevano in una connessione legittima coll'Europa, e che anche la politica interna è una racconciatura che serve a mala pena di maschera all'interna reazione nazionale. La monarchia non si trovò in grado di frenare lo spirito rivoluzionario, il quale tenne sempre il campo in tutte le circostanze e di presente è condannato all'inattività dalla protratta artificiale esistenza di una larva di governo e molto più dai palpabili argomenti della politica pacifica europea. Impossente, ma sempre pronta a tutto, la rivoluzione italiana sta in agguato ai nostri confini meridionali e spia il momento di poter sfruttare per i proprî scopi l'organismo dello Stato o di sconvolgerlo ed abbatterlo.

« Queste sono le odierne condizioni italiane considerate *alla luce della verità*. A noi rimane soltanto a desiderare che le idee ed i principî sviluppati nel programma del signor Depretis possano dall'esito della imminente campagna elettorale trar forza e consolidare e prolungare possibilmente la loro artificiale esistenza. Tuttavia esse non potranno mutar nulla alle *vere condizioni di fatto*, le quali non havvi discorso ministeriale del mondo che valga a coprire del velo del silenzio. »

BELLA LEZIONE D'UN FOGLIO LIBERALE

AL MINISTRO MANCINI

Non è dai fogli cattolici, ma da quelli dello stesso partito ostile ai cattolici, che ci piace estrarre i giudizi sulla condotta del Governo italiano. Or bene, l'*Independance belge*, che non è affatto sospetta di cattolicismo, ha una corrispondenza da Berna in cui si porta un giudizio assai severo sull'inqualificabile insistenza del ministro Mancini nel travisare i fatti per tutto ciò che si riferisce alla visita dei membri del *Pius Verein* a Stresa ed agli incidenti cui questa visita diede luogo.

« Senza pregiudicare la risposta del Consiglio federale — così il corrispondente di Berna — si può affermare che questo Consiglio farà osservare con garbatezza che l'Italia sembra compiacersi del proprio errore *(accusando a torto i Pellegrini)*. Quanto all'opinione pubblica in Svizzera, essa trova che l'Italia insiste troppo su questa questione.

« Si giunge fino ad osservare che il gabinetto di Roma *è molto umile verso i forti e un po' troppo altero contro i deboli*. In ogni caso, l'Italia può esser certa che la Svizzera *non gli accorderà le scuse che essa persiste a domandare*: le scuse si riservano per cose che ne valgono la pena. Se delle note dovessero ancora essere scambiate fra Berna e Roma, ciò avverrebbe per altre ragioni; potremmo domandare per esempio al Governo italiano di moderare alquanto lo zelo eccessivo dei suoi agenti a Chiasso ».

LA RIVOLUZIONE IN FRANCIA

La rivoluzione in Francia comincia a produrre le sue ultime conseguenze. I tristi fatti di Montceau-les-Mines ne sono la prova. La questione sociale vi si comincia a vedere in tutta la sua terribile bruttezza: la guerra a tutto ciò che esiste, in una parola il *Nihilismo*. Il mondo al primo apparire degli effetti della dinamite in Russia appena si scosse, e non vide nel triste fatto che un puro accidente. Come chiama oggidì il mondo quel primo accidente? Nihilismo, sètta di distruzione che tiene in pugno la sorte dell'imperatore e dell'impero.

Anche in Francia la dinamite ha cominciato le sue stragi, e dove si arresterà? Sarebbe da stolti il negare il presente organamento della rivoluzione radicale in Francia. Essa da un anno minaccia, ed oggi è passata agli atti, e una volta che è passata agli atti, potrà fermarsi, ma per riprendere l'*opera* sua sopra più vasta scala.

Si ricordi che nell'89 una provincia dette il segnale degli incendi, poco tempo *dopo gli incendi spandevano la loro funesta luce* sopra tutta la superficie della Francia. Doloroso ricordo il quale prova che quasi sempre un pugno di forsennati giunge a *spargere il terrore in tutta una nazione*, e finalmente a dominarla. Ma per poco. Perchè finalmente o la Provvidenza manda un uomo che colla forza fa mettere il freno a tutti, *o la nazione è svegliata dalla Provvidenza*, e incoraggiata a dire: Basta, e a chiamare al governo di se stessa l'uomo che Dio teneva in serbo per ritornare la *società sulla via cristiana. I tempi* si avvicinano per la gloriosa risurrezione della Francia.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Gazzetta Piemontese*:

I rapporti della Polizia annunciano che i disordini successi a Montceau-les-Mines sono dovuti ad una numerosa associazione di internazionalisti con sede principale a Lione.

Questa associazione opera in seguito ad ordini che vengono dall'estero.

La Polizia conosce una gran parte dei membri di quelle società, fra cui sonvi pure parecchie donne.

Quest'associazione fa un'attiva propaganda fra i minatori.

La situazione per Montceau-les-Mines ed i paesi vicini è sempre allarmante.

I rivoluzionari si servono della dinamite per intimorire le popolazioni.

La notte scorsa furono tesi molti fili in ferro vicini a terra per inciampare le pattuglie di cavalleria in perlustrazione.

Continuansi a fare numerosi arresti.

Scrivono da Montceau-les-Mines 17 al *Temps*:

L'effetto prodotto dalla dinamite usata per abbattere la croce di Blanzy è veramente prodigioso. Le lastre di pietra dei marciapiedi volarono in frantumi. Non vi è un solo cristallo sulle finestre delle case circostanti. La popolazione è in preda al terrore. Per tranquillarla si aumentò la guarnigione.

L'ultima notte passò tranquilla. Severissima è la consegna delle truppe, che devono arrestare ogni persona sospetta. Così furono carcerate più persone e si trovarono apportatrici di polvere compressa e di miccie.

La popolazione non osa parlare. Gli arrestati non fanno confessioni. Si dice che gli affigliati alla banda nera giurarونsi a vicenda, sotto minaccia di morte, di non rivelare nulla.

Molte nuove minaccie di morte si fecero a varie persone, spesso con lettere spedite per posta. Alla porta della casa ove abita il direttore della fabbrica di tegole a Saint-Pierre furono affisse queste minaccie:

« Ecco il primo saluto, che ti si invia per mostrarti quanto sei amato. Dacchè tu sei quì non fai che delle miserie agli operai a te sottoposti, e quando vi sei venuto tu avevi *due zoccoli con fieno dentro*. Ora tu succhi il sangue degli schiavi, che stanno sotto di te.

« Il secondo saluto, che ti si manderà, non si farà più colla penna, ma col piombo o colla dinamite.

« Tu e il tuo amico, che sta con te, ti si condanna (*sic*) ad avere la testa tagliata e di questa testa ne faremo delle pallottole per far crepare i cani: col tuo grasso ungeremo le ruote dei tuoi vagoni; del tuo corpo faremo un truogolo di porci.

« Aspettiamo il giorno e l'ora dello scoppio della rivoluzione per sgozzarvi.

« V. L. R. S. Viva l'Internazionale!

« Ti si concedono otto giorni, per sbarazzare la casa. »

Corse voce che si volesse distruggere colla dinamite il viadotto della ferrovia.

I TRIESTINI ARRESTATI

E' giunta al nostro Governo da parte dell'Austria la domanda di estradizione per gli arrestati a Venezia per l'affare delle bombe.

La domanda di estradizione verrà esaminata dalla sezione di accusa di Venezia, quindi il Consiglio di Stato darà il suo parere in proposito: per ultimo il Ministero deciderà se si deve dar corso ad essa.

Il ministro Zanardelli è assolutamente contrario al concedere l'estradizione.

Un'altra guerra

Telegrafano da Londra:

Destò grande sensazione nel mondo politico di Londra il passo del rapporto steso dal ministro della guerra inglese, Childers, sulla *spedizione egiziana*, in cui *predice* che la prossima campagna dell'Inghilterra sarà molto più seria; essere quindi necessario di approfittare saggiamente delle esperienze testè *raccolte affinchè* la piccola armata inglese si trovi in pieno assetto quando sarà chiamata ad agire.

Scrivono da Roma all'*Unione*:

L'ispettore di P. S. signor Sernicoli, uno di quelli che fecero parte della congiura del 1867 per far saltare in aria Castel S. Angelo (congiura fortunatamente scoperta e sventata dall'autorità pontificia), il Sernicoli, che fin qui era stato addetto al Ministero dell'interno, è stato traslocato a Parigi, presso quel Consolato italiano, per tener dietro ai passi dei settarii italiani che colà tramano da lunga mano contro il Governo italiano e contro la stessa vita del Re. Il Sernicoli è partito con buona scorta di abili e provetti segugi di polizia. Egli vi era stato un'altra volta, al tempo dell'Esposizione mondiale, quindi è pratico degli uomini, dei luoghi e delle cose.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

Il governo italiano, vedendo che le potenze del Nord non hanno interesse e non curano le *aspirazioni* dell'Italia, nelle quistioni orientali, s'è rivolto direttamente (cosa incredibile a credersi, ma che noi possiamo assicurare) ai gabinetti di Londra e di Parigi, per entrare con essi in trattative allo scopo di togliere qualunque divergenza circa le difficoltà insorte nelle questioni d'Egitto e di Tunisi. Ciò che prima si sdegnava ora si mendica.

Il ministro della marina ha richiamato tutti i legni da guerra, eccettuato uno, che si trovano in Oriente e più propriamente nel Canale di Suez. Questo fatto sarebbe collegato colle trattative coll'Inghilterra sulla questione egiziana.

— Al ministero dell'interno si lavora ta-

tivamente per preparare il progetto di legge, in favore degli inondati.

L'onorevole Depretis presenterà il progetto alla nuova Camera, anche a nome dei ministri Magliani e Baccarini.

Il progetto proporrà le stesse provvidenze accordate nel 1872 agli inondati di Ferrara. Più altri provvedimenti speciali.

— L'on. Magliani ottenne dalla Cassa dei depositi e prestiti un prestito di due milioni destinati a favore della provincia di Rovigo.

— Si assicura che se i trasformisti giungeranno a formare un numero discreto nella futura Camera, l'on. Sella si deciderà a lasciarsi eleggere capo partito. Ma egli esigerebbe delle condizioni ben precise e nette, non volendo essere un'altra volta tradito da coloro che più gli dovrebbero essere fedeli. In questo caso la destra scomparirebbe affatto per dar luogo a questo nuovo partito, mentre il Minghetti, con qualche altro seguace seguirebbe il Depretis coi centri, creando una confusione ancora maggiore di quella della Camera sciolta.

— La Commissione militare incaricata di esaminare la questione, deliberò che la carica di impiegato dello Stato è incompatibile col grado di ufficiale della milizia territoriale. Il ministero della guerra terrà conto di tale decisione nelle nomine posteriori, senza darle effetto retroattivo.

— Sinora le voci di un viaggio di Umberto in Germania sono prive di fondamento.

Tali voci sono diffuse da giornali italo-germanici che vagheggiano una maggiore unione politica.

— Si assicura prossima la nomina dei senatori Tabarrini e Chiesi a presidenti di sezione del Consiglio di Stato.

— E' smentita la notizia, data dai giornali della capitale, della nomina dei professori Semmola e Nisio a consiglieri di Stato.

— L'on. Berti, ministro di agricoltura e commercio, ha ultimato lo studio dei progetti di legge contro la pellagra e sulle case coloniche.

Col primo di questi progetti si vieta la macinazione del granoturco guasto, rendendone responsabili i mugnai e si favorisce la istituzione di essicatoi o di forni cooperativi; si facoltizza, infine la commissione delle provincie infette di vietare l'abitazione delle case coloniche insalubri.

— Il *Bollettino Militare* pubblica il nuovo ordinamento degli Alpini. Il sesto reggimento avrà sede a Conegliano. Lo comanderà il colonnello Heusch.

Il battaglione del Cadore avrà sede estiva a Pieve, sede invernale a Conegliano. Un altro battaglione, appartenente al quarto reggimento avrà sede a Bassano. Lo comanderà il maggiore Manzi. Altri battaglioni avranno sede a Schio ed a Verona.

ITALIA

Ravenna — La *Patria* di Bologna riceve da Ravenna un dispaccio particolare che annunzia come definitiva la seguente lista concordata fra democratici e progressisti: Baccarini, Farini, Ceneri e Bertani.

Ecco i nomi di un Ministro del Re e dell'ex-presidente della Camera, accoppiati con due dei più dichiarati repubblicani che si conoscano.

Roma — Un dispaccio particolare del *Monde* di Parigi, annunzia che l'ex-gesuita P. Passaglia, il quale è stato mandato a Roma dall'Arcivescovo di Torino in seguito a primi passi da lui fatti in ordine alla sua ritrattazione e riparazione, venne ricevuto jeri l'altro dall'Eminentissimo Cardinale Jacobini.

Vicenza — Il primo ragioniere ed il tesoriere di Vicenza furono sospesi dalle funzioni e dallo stipendio e deferiti all'autorità giudiziaria per malversazioni commesse dal primo, consenziente il tesoriere stesso.

Verona — La lotteria di beneficenza di Verona avrà 50 mila premi del complessivo importo di due milioni e mezzo fra i quali cinque da L. 100,000 cinque da 20,000, cinque da 10,000 cinque da 5,000 dieci da 2500 ecc. I premi son tutti in oggetti di oro e d'argento del valore effettivo.

ESTERO

Turchia

Telegrafano da Parigi che per evitare una crisi intempestiva il ministero rinunzierebbe ad esporre un programma all'aprirsi delle Camere, ma dimanderebbe solo il disbrigo dei bilanci ed il rinvio delle interpellanze a gennaio.

D'altro lato si dice essere probabile che tre ministri daranno ad ogni modo le loro dimissioni.

— Nei circoli politici si ritiene che la morte del bey di Tunisi è prossima.

D'Estournelles lo visitò.

Si prendono disposizioni in previsione di tale eventualità.

— Furono arrestati a Belmont cinque panierai italiani ambulanti.

Sono accusati di aver ucciso un francese in una rissa.

DIARIO SACRO

Martedì 24 ottobre

S. Raffaele Arcangelo

Effemeridi storiche del Friuli

24 ottobre 1354 — Il patriarca Nicolò di Lussenburgo pone la prima pietra della chiesa di S. Antonio ab. in Udine.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Clero e popolo della pieve di Enemonzo l. 31 — D. Giuseppe Santi l. 2 e un paio scarponi — Parocchia di Zuglio (II offerta) lire 3.

Liste precedenti L. 7774.19
Totale » 7810.19

Generosità cristiana cattolica. Ci scrivono da Feletto-Umberto: Il R. Parroco di Feletto-Umberto or sono 15 giorni pregato dall'onorevole Sindaco del luogo raccomandava in Chiesa ai parrocchiani una seconda generosa colletta a favore degli inondati nelle venete provincie, da raccogliersi nelle singole famiglie di Feletto-Umberto. L'esortazione fruttò l'incasso di altre l. 590,76 nel solo paese di Feletto-Umberto. Alle quali se si aggiungano le l. 50 che nella prima offerta vennero raccolte in Chiesa dal parroco al medesimo scopo, ormai spedite alla Curia, risultano l. 640,76. Che se a queste si aggiungano altre l. 50 promesse da altre famiglie della stessa parrocchia, e non ancora incassate, e le somme sottoscritte dalle due frazioni del Comune, Colugna e Branco, cioè l. 125,82, parte delle quali furono incassate, viene a risultare che il Comune di Feletto-Umberto offrirebbe la somma di l. 817,18.

E' una gocciola di acqua, ben s'intende, a petto del bisogno; tuttavia è degno di lode lo zelo del Sindaco e del Parroco che seppero così bene concertarsi nel trattar la causa degli infelici inondati, e degni di ammirazione i Comunisti di Feletto-Umberto che con tanta prontezza e generosità vennero in soccorso degli sventurati, che implorano la carità.

Il divin Redentore nel cui nome i comunisti di Feletto offrirono generosamente l'obolo della cristiana carità, benedirà sicuramente l'intero Comune di Feletto-Umberto nei suoi migliori interessi temporali e religiosi, poichè egli ha promesso nel suo vangelo di ricevere come fatta a sè la elemosina versata in seno al povero per amor suo.

La festa di ieri. Le nostre idee a proposito degli spettacoli organizzati per venir in soccorso di pubbliche sventure le abbiamo dichiarate.

Beneficare divertendosi sarà secondo i dettami della filantropia odierna ma non è secondo quelli della carità cristiana la quale dà tutto quello che può, per amor di Dio, spoglia perfino sè stessa per soccorrere il fratello che langue, senza chiedere altra soddisfazione che quella che deriva dall'aver operato il bene, dall'aver reso men grave ai propri simili il peso della sventura.

Ma i tempi corrotti fanno abbracciare di preferenza la prima per modo che col pretesto della beneficenza si canta, si recita, si giuoca e pur troppo anche si balla, in una parola si fa di tutto per divertirsi. Col medesimo pretesto ieri si è passata a Udine tutta la giornata in baldoria. Non diciamo che sia male, quando però i divertimenti siano sempre onesti, ma stuona maledettamente che mentre migliaia e migliaia di tapini gemono privi di ogni ben di Dio, si abbia a divertirsi e far carnevale per procurare loro un pane. Ma, ripetiamo, i tempi sono fatti così e bisogna pigliarli come sono e guardare la cosa dal solo lato dell'utile che ne viene ai poverelli.

Ieri adunque fu una giornata consacrata ai divertimenti e bisogna riconoscere che tutto riuscì a meraviglia con somma lode dei preposti alla festa e degli operai che ne' dì passati idearono e lavorarono alla buona riuscita della festa.

Folla stragrande di popolo, frastuono di musiche, qui spontaneamente accorse da varii paesi della provincia a rendere più attraente o spettacolo, una quantità da casotti, padiglioni, baracche disposti qui e là nell'amplissimo recinto del giardino corse, teatri, lotterie, tombole insomma tutto ciò che puossi immaginare di più atto ad attirare la curiosità dei cittadini. La sera poi il panorama del giardino era stupendo. Figuratevi un mare di gente e qua e là le baracche illuminate in mezzo al verde delle piante e i fuochi artificiali accesi sulla *riva* e il suono incessante delle musiche, insomma uno spettacolo oltre ogni dire fantastico e.... palanche a josa.

Fatta notte tutta quella gente si ricoverò in Piazza V. E. dove la Loggia municipale avvolta in un nembo di luce accoglieva i concorrenti alla gara di beneficenza. I doni erano elegantemente disposti in sei botteghe erette con molto buon gusto ad ognuno degli archi interni. Le gare furono animatissime. Dicesi abbiano esse sole fruttato L. 5000. Nella sala dell'Ajace avea luogo in appresso la estrazione dei bellissimi doni. Intanto in piazza le musiche suonavano svariati pezzi. L'orologio donato fin dal 1866 da Vittorio Emanuele alla Società del Tiro a segno fu vinto dal sig. Francesco Ferrari.

La gara sotto la Loggia durò fino alla mezzanotte, ma la gente molto prima si era nella massima parte ritirata per la pioggia che avea cominciato a cadere.

Borseggi. Una signora, rientrata in casa dopo essere stata in giardino, provò la poco gradita sorpresa di verificare nel suo abito un taglio, mercè il quale un borsajuolo le avea portato via una elegante scatola da tabacco in avorio, credendola forse un portamonete.

Una donna, certa Lucia Nascimbeni da Tolmezzo, venne colta mentre estraeva di tasca il portamonete a certa Orsola Treppo-Cantoni. Venne tratta in arresto.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 20 e 21 ottobre 1882:

Distretto di Tolmezzo

Abili ed arruolati in 1ª categ.	N.	112
Abili ed arruolati in 2ª categ.	»	54
Abili ed arruolati in 3ª categ.	»	77
Riformati	»	58
Rimandati alla ventura leva	»	90
Dilazionati	»	21
In osservazione all'Ospitale	»	12
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	»	—
Renitenti	»	9
Cancellati	»	1
Totale degli inscritti	N.	434

Il Mese dei Morti. Opera insigne del defunto arciprete Vitali da Fermo tradotta in molte lingue europee ed estere. Contiene la coroncina, una meditazione, un esempio ed un suffragio per ciascun giorno del mese. Ogni sentimento e documentato coll'autorità Biblica e Patristica.

Ogni Copia con testi e note L. 1,50 — Id. senza cent. 50 — Si spedisce anche all'estero franco di porto dietro Vaglia al Sig Gaspare Rosetti, Piazza V. E. N. 5 FERMO (*Marche*).

(Comunicato)

Il Sig. Giovanni Bertoli, indoratore di Udine, lavorava per Nimis la sedia della B. V. del Rosario. Il signor Bertoli ha saputo accordare insieme la dignità, l'eleganza, la semplicità e l'esattezza per modo, che il suo lavoro venne universalmente ammirato ed applaudito. Questo sia un debole premio al suo merito e gli possa valere d'apertura per altri simili lavori.

TELEGRAMMI

Vienna 21 — Un dispaccio da Parigi di fonte ufficiosa assicura che fra la Francia e l'Inghilterra si addivenne ad un accordo, riguardo all'Egitto. Fu incaricato Scerif pascià di elaborare il progetto di un controllo, che darebbe ai controllori potere limitatissimo.

— La madre di Oberdan è ripartita per Trieste, dove attenderà la decisione sulla domanda di grazia presentata.

Tunisi (*via Marsala*), 21 — Informazioni private recano che l'Italia abbia conchiuso l'abrogazione delle capitolazioni tunisine.

Simile voce sebbene prematura oramai non reca più sorpresa.

— Nachtigal console tedesco ed il medico-capo francese si consultarono intorno alla malattia del bey di Tunisia il quale peggiora.

Si prevede la prossima sua morte. — Da questo avvenimento nasceranno forse interne complicazioni.

Vienna 22 — Il tribunale dell'impero riconobbe non potere i consigli scolastici nè il ministro dell'istruzione prescrivere una lingua per l'istruzione religiosa, la cui libertà è garantita dalla legge fondamentale dell'impero.

Pietroburgo 21 — Il Consiglio dell'impero decise la restituzione ai loro antichi proprietari, od eredi di questi, di un gran numero di proprietà polacche state confiscate nel 1863.

A Riga il Comitato centrale stanziò 1000 rubli per la iscoperta dell'incendiario del teatro.

Parigi 22 — Si è sequestrato alla tipografia Plon un libro nuovo intitolato: *L'Expedition en Chine*. Ne è autore il conte Herisson ex-ufficiale di ordinanza del generale Palikao capo di quella spedizione. L'autore vi ha inserito dei documenti copiati al ministero della guerra e riguardanti una potenza estera.

— *Furono arrestati* Gautier, Vaillat, Gravel ed altri socialisti di Parigi, Lione, Saint Etienne.

Essi sono accusati di cospirazione e di istigazione alla guerra civile.

Parigi 22 — Parecchi arresti, che si riferiscono all'affare di Montceau aux Mines, furono eseguiti ieri a Parigi, a Montceau, a Lione, a Saint Etienne ed a Narbona. Il Governo è deciso di agire con energia.

Cairo 22 — Gli avvocati del governo egiziano, Borelli e Padoa, sosterranno l'accusa contro Araby pascià e complici. Broadly e Naper difenderanno Araby. L'avvocato italiano Figari difenderà Allfehany e Mahmud Phamy. Gli avvocati di Araby difenderanno anche altri accusati. Il comitato d'inchiesta di Tantah invitò i consoli esteri ad assistere alle sedute.

Rovigo 22 — Il Po decresce: è a 0,70 sopra guardia; a Fossa Polesella è a 0,71 sotto guardia.

L'inondazione nel Polesine superiore è a 0,26 sotto guardia: nell'inferiore è a 2 e 29 sotto guardia. Il dislivello è di 2 a 0,3.

Il Canalbianco è a metri 3 sopraguardia. Nell'entrante settimana chiuderassi la rotta di Masi. Vi lavorano 6000 operai. Il tempo è bello.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 ottobre 1882

VENEZIA	59	46	27	83	54
BARI	45	49	5	37	64
FIRENZE	27	75	24	40	2
MILANO	59	13	32	56	34
NAPOLI	63	76	66	26	49
PALERMO	34	30	87	8	53
ROMA	11	14	19	64	46
TORINO	80	69	38	56	29

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 21 ottobre

Rendita 5 0[0 god 1 lug 82 da L. 90,— a L. 90,20
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 87.83 a L. 88,03
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.21 a L. 20.23
Bancanotte austriache da . 212,75 a 213.25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Parigi 21 ottobre

Rendita francese 3 0[0. 81,25
" " 5 0[0. 116 47
" italiana 5 0[0. 89,10
Cambio su Londra a vista 25 26. —
" sull' Italia 0 3,4
Consolidati Inglesi . . 101 3 8
Turca. 12 77

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.55 ant.	om.
	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.10 ant.	id.
	ore 4.15 pom.	id.
	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8 18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6 04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.56 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.55 ant.	accel.
	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.26 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.47 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.20 pom.	id.
	ore 9,05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	751.3	750.2	749.1
Umidità relativa	72	64	80
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	10.0	12.1	11.4

Temperatura massima 13.9 Temperatura minima
" minima 7.8 all' aperto 5.9

Udine 1882 — Tip. Patronato